

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 7 5 gennaio 2016

LA PROGRAMMAZIONE CULTURALE ANNUALE

A fine anno è il momento di trarre un bilancio sull'attività agricola dell'annata appena trascorsa, prendendo in considerazione i diversi aspetti che l'hanno caratterizzata: i risultati produttivi, l'andamento delle vendite e le richieste del mercato, analizzando nel dettaglio problemi e successi.

Il fine è quello di programmare (scrivere prima) un piano di coltivazione in conformità agli obiettivi che si vogliono raggiungere. In pratica si tratta di predisporre un calendario che riporti le date di semina e trapianto, le specie e le varietà scelte, i sesti d'impianto da adottare, il numero di piante per superficie, il periodo di raccolta e infine una stima delle produzioni. La programmazione culturale così ottenuta ci permetterà di inoltrare al vivaista l'ordine aziendale riportante nel dettaglio il numero di piante necessarie, con l'indicazione delle varietà e della data di consegna per i trapianti da effettuarsi nei diversi periodi dell'anno.

Riteniamo importante ricordare alcuni punti da tenere in considerazione per stilare il piano produttivo.

PER CHI PRODUCIAMO

Innanzitutto dobbiamo aver ben presente i canali commerciali ai quali vogliamo rivolgerci per la vendita del prodotto. Nel caso della vendita diretta (spaccio aziendale, mercato locale, gruppo di acquisto), dobbiamo pensare a una produzione orticola il più possibile diversificata, con specie ed epoche di raccolta che si distribuiscano uniformemente durante tutte le stagioni. Poiché anche il parere dei consumatori può darci delle informazioni interessanti, sarà utile coltivare varietà che mettano insieme delle buone caratteristiche organolettiche con una buona qualità nella trasformazione culinaria.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E CLIMATICO

Nella scelta delle date di semina e trapianto così come nella scelta delle varietà (precoci o tardive), bisogna tenere in considerazione le influenze climatiche nel luogo di coltivazione e le sue caratteristiche geografiche.

Un grado di latitudine (a sud di Chioggia passa il 45° parallelo e a sud di Udine il 46°), da un punto di vista climatico corrisponde ad un innalzamento altimetrico di circa cento metri sul livello del mare. Ad una altitudine di circa 500 m slm ad esempio, possono corrispondere variazioni nelle date di semine e trapianti di circa un mese rispetto alla pianura. In ambienti contigui alla costa marina invece è necessario considerare una possibile mitigazione termica (zona di Fiumicello, Fossalon), con inverni meno freddi e primavere più precoci che permettono di anticipare o ritardare i trapianti per tentare di ottenere produzioni "fuori stagione".

ASPETTI AGRONOMICI E CULTURALI

La specifica conoscenza degli aspetti pedologici e culturali della nostra azienda, ci consentirà di costruire una mappa aziendale annuale che sarà il nostro tavolo di lavoro; sulla mappa anoteremo, divise per appezzamenti coltivati, le note che riguardano vari aspetti.

La sistemazione idraulico-agraria e le infrastrutture ecologiche: a seconda dei problemi che si sono presentati nel corso della precedente annata, ad esempio ristagni idrici, aumento della biodiversità selvatica, ecc., programmeremo manutenzioni, risistemazioni e lavorazioni particolari del terreno (regolazione della pendenza), dei fossi, della viabilità interpodereale e delle siepi.

La tessitura dei suoli: è un'importante caratteristica del terreno definita in base alla presenza percentuale delle diverse particelle che lo costituiscono (classificate in base alle loro dimensioni in sabbia, limo, argilla), caratteristica che porta alla definizione di un terreno in sabbioso, limoso e argilloso

o a situazioni intermedie. La tessitura influenza la lavorabilità del terreno, la capacità di sgrondo delle acque o la ritenzione idrica, la risposta dello stesso (ed in particolare della vita microbica in esso presente) all'innalzamento termico stagionale, che si manifesta in un anticipo o in un ritardo nella crescita delle piante.

La dotazione della fertilità: è strettamente legata alla tessitura; annoteremo nella mappa aziendale i caratteri specifici dei diversi suoli riguardo a questo fattore, per distribuire poi le specie coltivate a seconda delle loro esigenze nutrizionali. Ai dati ricavati dalle osservazioni sulle colture praticate, dalle analisi fisico chimiche o dallo studio del profilo del suolo, seguiranno dei piani di fertilizzazione, pensando innanzitutto ad arricchire il terreno e poi alle esigenze delle piante coltivate.

Presenza delle infestanti: la presenza delle infestanti nei nostri campi è determinata da numerosi fattori quali la natura del terreno, le colture praticate, le lavorazioni effettuate, la stagionalità, la fertilità, ecc. La scelta fra trapiantare o seminare una determinata specie, il tipo di lavorazione da eseguire, la tempestività dell'intervento meccanico o manuale, la rotazione e l'inserimento dei sovesci, dipende da quante e da che tipo di malerbe sono presenti nell'appezzamento scelto.

Stato fitosanitario: nel suolo svernano, si moltiplicano e possono persistere per vari anni diversi patogeni, a seconda del tipo di suolo, clima e pratiche di coltivazione eseguite; fra questi, funghi, batteri e nematodi procurano gravi danni alle piante coltivate. Particolare attenzione va posta, per la prevenzione delle malattie, nella scelta dei sesti d'impianto e quindi nel calcolo delle distanze di semina e trapianto; la circolazione dell'aria tra gli apparati fogliari ne favorisce l'asciugatura riducendo il rischio di attacchi fungini e batterici.

SCELTE VARIETALI

È un tema che esprime buona parte della complessità che si affronta adottando il metodo produttivo biologico in orticoltura. Non c'è molta ricerca nel settore delle sementi orticole con riferimento specifico all'agricoltura bio. Alcune ditte sementiere convenzionali hanno anche un catalogo per il bio, dove sono presenti le varietà frutto della ricerca per il convenzionale (alte esigenze nutrizionali, cure particolari, aspetti quali-quantitativi richiesti dalla grande distribuzione), ma ottenute con il metodo dell'agricoltura biologica. Le caratteristiche richieste nel biologico dai produttori ma anche dai consumatori, non sono propriamente le stesse: sono richieste varietà rustiche che permettano di superare stress nutrizionali o ambientali, che presentino resistenza alle malattie nonché, aspetto molto importante, un alto valore nutrizionale e sapore del prodotto. Alcune ditte sementiere nate per il bio hanno spesso in catalogo varietà "storiche", sicuramente interessanti ma spesso caratterizzate da molte tare produttive, non rilevabili da un hobbista, ma assai limitanti per un orticoltore professionale.

Un buon elenco di varietà orticole consigliate per il biologico (comprendenti anche quelle oggetto di deroga, cioè non bio ma da semente convenzionale non trattata), è stato descritto nell'incontro svoltosi il 17 dicembre 2015 nell'ambito del presente progetto di "Lotta guidata in agricoltura biologica", elenco che può essere una buona base di partenza per le scelte da effettuare.

A conclusione dell'argomento ricordiamo la possibilità, che per alcune aziende è ormai diventata prassi consolidata e caratterizzante le proprie produzioni, di autoprodursi la semente, selezionando in azienda la tipologia di varietà orticola che più soddisfa le proprie esigenze colturali e commerciali. In alcune aziende biologiche friulane aderenti al progetto, già si selezionano radicchio, fagiolo, fagiolino, bietina, melanzana e cipolla.

Tenendo in considerazione i diversi aspetti descritti e le date di semina e trapianto riferite alla scorsa stagione produttiva, potremo quindi definire, mappa aziendale alla mano, il piano di produzione, cioè la disposizione delle colture nei diversi appezzamenti aziendali ed il relativo periodo di coltivazione.

Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento o a discutere la propria situazione aziendale con i tecnici referenti del progetto, può contattarli via e-mail all'indirizzo tecnici@aiab.fvg.it o telefonando al numero 348 713 64 85.